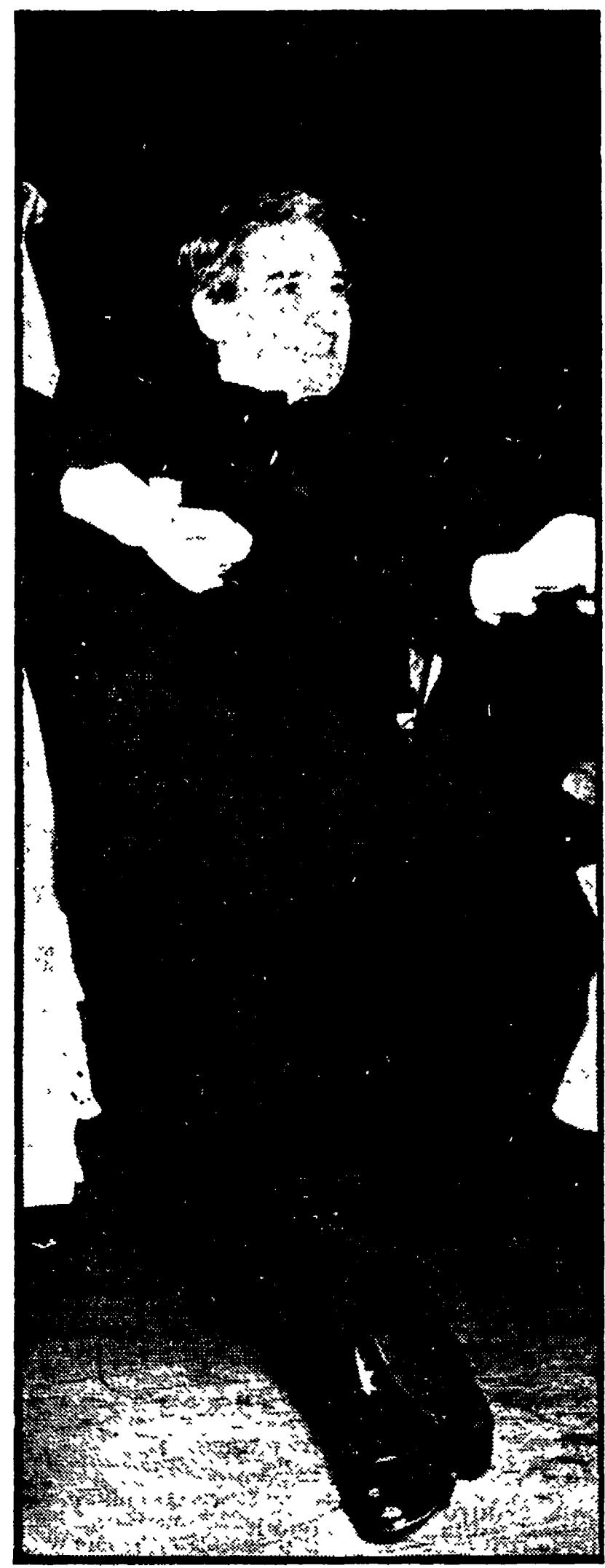


Impegnativa battaglia di Rascel a Londra

Difficile per gli inglesi l'Italia di «Enrico»



Applausi dopo la prima - I commenti della stampa inglese

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 4

Renato Rascel ha debuttato al Teatro Almeida con il suo Enrico. A giudicare dagli applausi raccolti al termine dello spettacolo si sarebbe tentati di dire che la commedia musicale di Garinei e Giovannini avrà una difficile vita meno difficile di quanto si era in un primo momento temuto.

Dopo essere iniziate di recente a Liverpool la rivista era infatti attesa venerdì scorso nella capitale, ma la première venne rinviata all'ultimo momento. E' ancora presto per dire se il successo della prima sera verrà sostenuto dal consenso del pubblico nelle prossime settimane. Per ora, a Londra è nella fase di stancchezza ogni anno coincide con la stagione estiva. Forse le difficoltà sono in questo momento accresciute per il concorso di vari fattori e anche musicals di sicura levatura e commedie di grande richiamo sono costrette, alla resa, dopo un breve ciclo di esibizioni, a perdere il tenore conto dell'altro spettacolo che musicals e riviste satiriche anglo-americane hanno saputo imporre e mantenere a Londra per cui il confronto su questo terreno è difficile per chiunque.

Rimane comunque il fatto che Enrico è soprattutto un primo spettacolo, i lavori e i rifacimenti del copione si siano dimostrati utili a presentare almeno una edizione comprensibile e gradita all'esigente pubblico londinese, anche se i pensanti tagli hanno fatto perdere il mordente originale e caduta semmai pura e totale della carica emotiva che l'Enrico aveva nella sua edizione integrale. Questo Enrico in edizione inglese ridotta e ripulita, ha un carattere più intimo, più raccolto: in esso i quadri storici che passano nella memoria del protagonista e davanti agli occhi della platea vengono spiegati più chiaramente. La regione, un trionfo di fatti che per certo lavoro di aggiustamento si è rivelato necessario per facilitare la comprensione di spettatori che non hanno tanta familiarità con la storia passata e recente d'Italia, di poter assorbire contemporaneamente sia la presentazione di esercizi laici che riferimenti e allusioni troppo sottili alle vicende storico-politiche d'Italia si sono perdute e quel che è rimasto è la bellezza visiva delle scene e dei costumi e l'agilità dell'insieme che hanno favolosamente impressionato.

Renato Rascel si è dimostrato a suo agio anche nell'ingratto compito di tradurre se stesso in inglese, ben condiviso da Gloria Paul (unica superstite del cast originale) e da Clelia Matania.

Le recensioni nei giornali inglesi riflettono oggi, insieme ai troppo eccessivi elogi, chi trova a dover giudicare un carnevale romano, o meglio, una cavalcata storica i cui termini di riferimento non sono strettamente familiari.

I costumi di Coltellacci ricevono comunque un plauso dagli intenditori e migliori complimenti non poteva esserci che di venire paragonati alle ormai famose e celebri scene di Cesare Beccaria (Mr. Big) e di Quanto a Rascel (una « istituzione italiana » scrive il Daily Mail) se ne è capita la natura intima e sottile dell'umorismo.

le prime

Cinema

La sfida del samurai

Questo il western nipponico di Akira Kurosawa che iniziò la Mostra veneziana del 1961 e che procurò a Toshiro Mifune la Coppa per il migliore attore. Nell'orizzonte s'intitolava Yojimbo, ovverosia La guardia del corpo. Il guerriero che agisce qui in un perduto giorno spara la prima pistola, un samurai si mette a sparare con una pistola già evidente nel più famoso dei film di Kurosawa, un samurai decapitato, ma addirittura un samurai prezzolato. Questo Sanguaro possiede ancora un cuore nobile e difende ancora gli oppressi, ma non vuol più essere ringraziato e si vergogna dei buoni sentimenti. In verità egli è scaduto al livello degli assassini di professione: quando vuole, maneggi ancora la spada come un fulmine, e perciò la offre, mercanteggiando, al miglior padrone.

Nel villaggio, in cui i capitali due bande si minacciano di reciproco sterminio, ma sono costipate di paura l'una verso l'altra, che, quando Sanguaro ha a vedere con quale rapidità si mozzano di netto braccia e gambe, i due capi fanno la gara per appropriarsi il samurai temporeggiando e infine si spreca per una azione leale, liberano una donna e riunendola alla famiglia. Viene puntato con la tortura, ma riesce a sua volta a mettersi in salvo, e nel duello finale la sua spada vendicatrice trionfa della rivolta dell'avversario.

Tutto, o quasi tutto, ha luogo in una piazzetta di villaggio, che Kurosawa tenta costantemente di rendere più vasta e movimentata con l'uso del leobiettivo e dello schermo largo. Manca il saloon, ma c'è la spalla, «cava», nella quale Sanguaro si rifocilla, e dalla quale spia le mosse dei contendenti. Non ci sono mitra, ma i problemi sono gli stessi dei gangster di Chicago ai tempi del proibizionismo, e c'è perfino chi distilla illegalmente il sakè. La sfida del samurai è dunque lo stesso film di «contaminazione» dei più occidentali dei grandi registi giapponesi. E' un film che non egualia i sette samurai, anzi si direbbe che gli rimanga sette volte inferiore, ma è fatto con una personalità eccezionale, interpretato

da Mifune con la sicurezza del mattatore (regista a lungo di spalle) ed è interessante e divertente per i suoi frequenti e ripetuti eroicomici. Ormai, in Kurosawa, c'è più dei Pulci che del Boario. In tal senso, diciamo pure che anche egli conosce la sua brava battaglia contro i samurai, e visto recentemente a Cannes, è assai più tagliente in questa direzione.

Insieme con La sfida del samurai viene proiettato un documentario a colori di Guido Guerrasio sul conferimento del Premio Balbo per

la pace a Giovanni XXIII.

Quattro alla morgue

Alla morgue, in questo filmetto a episodi di sapore vagamente televisivo, ne finiscono più di quattro. Ma il gruppetto cui si allude è presumibilmente quello composto da tre bravi ragazzi (cioè poliziotti) di un accanito delinquente, che defungono a ruota l'uno dell'altro nella carneficina conclusiva. Confezionato in esaltazione dei tutori dell'ordine d'oltre oceano, il racconto a più facce rischia di essere, causa anche l'ambiguità, insostenibile, come per la «compagnia dei quattro».

Nella tragedia euripideana si ritrova la dolce figura di Antigone esaltata in quella di Eschilo. Qui però, Antigone non è in primo piano, e peraltro, la sua fine è diversa, poiché non muore mortale della tomba. Guida e sorveglia, invece, verso l'esito lo sventurato padre, Edipo, scendendo così l'amor fraterno che le imponeva, contro la legge e gli ordini del nuovo re, e di suo figlio, Creonte, di dar sepoltura a Polinice colpevole di aver portato le armi contro la patria.

Dominio nella tragedia euripideana della figura di Giocasta, madre infelicissima, che vede i suoi figli Eteocle e Polinice armati l'uno contro l'altro, vittime della furia fratricida.

Di gran nobiltà anche la figura di Menecceo, figlio di Creonte, volontariamente disposto ad immolarsi ad Ares per salvare Tebe. La seconda, il monito profetico di Tresia.

Protagonisti principali del lavoro saranno: Paola Borboni nella parte di Giocasta e Valeria Moriconi in quella di Antigone. Enrico D'Amato in quella di Polinice. Armando Ninchi in quella di Eteocle. Marco Tassan in quella di Menecceo. Tresia sarà Carlo Enrico, Edipo Arnoldo Foà e Donato Casella.

stianella il Pedagogo.

«Le Fenicie» a Pompei

NAPOLI, 4

La prima rappresentazione de «Le Fenicie» di Euripide, avrà luogo venerdì 26 luglio al Teatro Grande di Pompei, organizzata da Franco Enriques, per la «compagnia dei quattro».

Nella tragedia euripideana si ritrova la dolce figura di Antigone esaltata in quella di Eschilo. Qui però, Antigone non è in primo piano, e peraltro, la sua fine è diversa, poiché non muore mortale della tomba. Guida e sorveglia, invece, verso l'esito lo sventurato padre, Edipo, scendendo così l'amor fraterno che le imponeva, contro la legge e gli ordini del nuovo re, e di suo figlio, Creonte, di dar sepoltura a Polinice colpevole di aver portato le armi contro la patria.

Dominio nella tragedia euripideana della figura di Giocasta, madre infelicissima, che vede i suoi figli Eteocle e Polinice armati l'uno contro l'altro, vittime della furia fratricida.



LONDRA — Marcantonio è diventato arcivescovo. Lontano da Elizabeth Taylor, Richard Burton sta infatti girando a Shepperton, vicino Londra, il film «Becket», nel ruolo del protagonista. Eccolo, nei panni arcivescovili, accanto all'architetto Spense, che ha ricostruito fedelmente (in legno e cartone) la cattedrale di Coventry, dove la pellicola è in gran parte ambientata.

Cantagiro: stretta finale

All'ultima nota Tajoli-Peppino

Ultima tappa da Formia a Fiuggi - Oggi la conclusione della gara

Dal nostro inviato

FIUGGI, 4

Questo è il Cantagiro delle combinazioni: dopo i primi 17, i 18, i 19, i 20, i 21, i 22, i 23, i 24, i 25, i 26, i 27, i 28, i 29, i 30, i 31, i 32, i 33, i 34, i 35, i 36, i 37, i 38, i 39, i 40, i 41, i 42, i 43, i 44, i 45, i 46, i 47, i 48, i 49, i 50, i 51, i 52, i 53, i 54, i 55, i 56, i 57, i 58, i 59, i 60, i 61, i 62, i 63, i 64, i 65, i 66, i 67, i 68, i 69, i 70, i 71, i 72, i 73, i 74, i 75, i 76, i 77, i 78, i 79, i 80, i 81, i 82, i 83, i 84, i 85, i 86, i 87, i 88, i 89, i 90, i 91, i 92, i 93, i 94, i 95, i 96, i 97, i 98, i 99, i 100, i 101, i 102, i 103, i 104, i 105, i 106, i 107, i 108, i 109, i 110, i 111, i 112, i 113, i 114, i 115, i 116, i 117, i 118, i 119, i 120, i 121, i 122, i 123, i 124, i 125, i 126, i 127, i 128, i 129, i 130, i 131, i 132, i 133, i 134, i 135, i 136, i 137, i 138, i 139, i 140, i 141, i 142, i 143, i 144, i 145, i 146, i 147, i 148, i 149, i 150, i 151, i 152, i 153, i 154, i 155, i 156, i 157, i 158, i 159, i 160, i 161, i 162, i 163, i 164, i 165, i 166, i 167, i 168, i 169, i 170, i 171, i 172, i 173, i 174, i 175, i 176, i 177, i 178, i 179, i 180, i 181, i 182, i 183, i 184, i 185, i 186, i 187, i 188, i 189, i 190, i 191, i 192, i 193, i 194, i 195, i 196, i 197, i 198, i 199, i 200, i 201, i 202, i 203, i 204, i 205, i 206, i 207, i 208, i 209, i 210, i 211, i 212, i 213, i 214, i 215, i 216, i 217, i 218, i 219, i 220, i 221, i 222, i 223, i 224, i 225, i 226, i 227, i 228, i 229, i 230, i 231, i 232, i 233, i 234, i 235, i 236, i 237, i 238, i 239, i 240, i 241, i 242, i 243, i 244, i 245, i 246, i 247, i 248, i 249, i 250, i 251, i 252, i 253, i 254, i 255, i 256, i 257, i 258, i 259, i 260, i 261, i 262, i 263, i 264, i 265, i 266, i 267, i 268, i 269, i 270, i 271, i 272, i 273, i 274, i 275, i 276, i 277, i 278, i 279, i 280, i 281, i 282, i 283, i 284, i 285, i 286, i 287, i 288, i 289, i 290, i 291, i 292, i 293, i 294, i 295, i 296, i 297, i 298, i 299, i 300, i 301, i 302, i 303, i 304, i 305, i 306, i 307, i 308, i 309, i 310, i 311, i 312, i 313, i 314, i 315, i 316, i 317, i 318, i 319, i 320, i 321, i 322, i 323, i 324, i 325, i 326, i 327, i 328, i 329, i 330, i 331, i 332, i 333, i 334, i 335, i 336, i 337, i 338, i 339, i 340, i 341, i 342, i 343, i 344, i 345, i 346, i 347, i 348, i 349, i 350, i 351, i 352, i 353, i 354, i 355, i 356, i 357, i 358, i 359, i 360, i 361, i 362, i 363, i 364, i 365, i 366, i 367, i 368, i 369, i 370, i 371, i 372, i 373, i 374, i 375, i 376, i 377, i 378, i 379, i 380, i 381, i 382, i 383, i 384, i 385, i 386, i 387, i 388, i 389, i 390, i 391, i 392, i 393, i 394, i 395, i 396, i 397, i 398, i 399, i 400, i 401, i 402, i 403, i 404, i 405, i 406, i 407, i 408, i 409, i 410, i 411, i 412, i 413, i 414, i 415, i 416, i 417, i 418, i 419, i 420, i 421, i 422, i 423, i 424, i 425, i 426, i 427, i 428, i 429, i 430, i 431, i 432, i 433, i 434, i 435, i 436, i 437, i 438, i 439, i 440, i 441, i 442, i 443, i 444, i 445, i 446, i 447, i 448, i 449, i 450, i 451, i 452, i 453, i 454, i 455, i 456, i 457, i 458, i 459, i 460, i 461, i 462, i 463, i 464, i 465, i 466, i 467, i 468, i 469, i 470, i 471, i 472, i 473, i 474, i 475, i 476, i 477, i 478, i 479, i 480, i 481, i 482, i 483, i 484, i 485, i 486, i 487, i 488, i 489, i 490, i 491, i 492, i 493, i 494, i 495, i 496, i 497, i 498, i 499, i 500, i 501, i 502, i 503, i 504, i 505, i 506, i 507, i 508, i 509, i 510, i 511, i 512, i 513, i 514, i 515, i 516, i 517, i 518, i 519, i 520, i 521, i 522, i 523, i 524, i 525, i 526, i 527, i 528, i 529, i 530, i 531, i 532, i 533, i 534, i 535, i 536, i 537, i 538, i 539, i 540, i 541, i 542, i 543, i 544, i 545, i 546, i 547, i 548, i 549, i 550, i 551, i 552, i 553, i 554, i 555, i 556, i 557, i 558, i 559, i 560, i 561, i 562, i 563, i 564, i 565, i 566, i 567, i 568, i 569, i 570, i 571, i 572, i 573, i 574, i 575, i 576, i 577, i 578, i 579, i 580, i 581, i 582, i 583, i 584, i 585, i 586, i 587, i 588, i 589, i 590, i 591, i 592, i 593, i 594, i 595, i 596, i 597, i 598, i 599, i 600, i 601, i 602, i 603, i 604, i 605, i 606, i 607, i 608, i 609, i 610, i 611, i 612, i 613, i 614, i 615, i 616, i 617, i 618, i 619, i 620, i 621, i 622, i 623, i 624, i 625, i 626, i 627, i 628, i 629, i 630, i 631, i 632, i 633, i 634, i 635, i 636, i 637, i 638, i 639, i 640, i